

**AIEL - XXI CONVEGNO NAZIONALE DI ECONOMIA DEL LAVORO  
UDINE, 14 E 15 SETTEMBRE 2006**

## **Quanto hanno lavorato gli italiani durante gli anni '90?**

**Riccardo Gatto**

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit  
e-mail: [riccardo.gatto@istat.it](mailto:riccardo.gatto@istat.it)

**Silvia Loriga**

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit  
e-mail: [silvia.loriga@istat.it](mailto:silvia.loriga@istat.it)

# Quanto hanno lavorato gli italiani durante gli anni '90?

## **Riccardo Gatto**

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit  
e-mail: riccardo.gatto@istat.it

## **Silvia Loriga**

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit  
e-mail: silvia.loriga@istat.it

## **1. INTRODUZIONE**

Il dato sull'ammontare di ore lavorate sta riscuotendo sempre più interesse tra gli esperti e gli analisti del mercato del lavoro. È considerato un buon indicatore per l'input del fattore lavoro immesso nell'economia, alternativo, e per certi versi migliore, al numero di occupati.

Esistono diverse fonti statistiche per il dato sulle ore lavorate, sia dal lato delle imprese, sia di fonte amministrativa, sia dal lato delle famiglie e quindi dei lavoratori. L'unica fonte informativa, che raccoglie dati per ogni settore di attività e per ogni tipologia di lavoro nello stesso modo, è la Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) dell'Istat, e su questa ci si concentra in questo lavoro.

Il dato sulle ore lavorate non è mai stato il fiore all'occhiello della RFL, esso soffriva in particolar modo del fatto che la rilevazione era effettuata solo nella settimana iniziale del periodo cui il dato si riferiva, un intero trimestre. Un esempio della distorsione che questa modalità di raccolta induceva nei dati è nel fatto che alcuni periodi di festività (come il periodo natalizio o pasquale o il ferragosto) restavano sistematicamente esclusi dalla rilevazione. A partire dal primo trimestre 2004 profonde innovazioni sono state apportate alla RFL tra cui l'estensione delle settimane di rilevazione a tutte le settimane del trimestre. La qualità delle informazioni prodotte è cresciuta e le statistiche sulle ore lavorate di fonte RFL diventeranno sempre più importanti tra chi è interessato a questo aspetto del mercato del lavoro. Resta il problema della disponibilità di dati storici per il periodo antecedente il 2004, quello sintetizzato dal titolo del presente lavoro.

L'Istat ha prodotto una ricostruzione delle serie storiche dei livelli di occupazione per il periodo dal quarto trimestre 1992 al quarto trimestre 2003, coerente con i risultati d'indagine successivi al 2003, ma la stessa metodologia non può essere impiegata per la variabile relativa al numero di ore lavorate. In questo lavoro si propone una ricostruzione delle serie storiche del numero delle ore lavorate in Italia coerente con i risultati ottenuti con la nuova indagine e con le serie ricostruite dei livelli di occupazione già diffuse.

Nel prossimo paragrafo si presentano brevemente i cambiamenti introdotti nell'indagine a partire dal primo trimestre 2004, soprattutto dal punto di vista della raccolta di informazioni sul numero di ore lavorate, Nel paragrafo 3 si propone la metodologia per la ricostruzione delle serie. Nel paragrafo 4 si presentano i primi risultati, dando una prima risposta parziale alla domanda: quanto hanno lavorato gli Italiani negli anni novanta?.

## **2. I CAMBIAMENTI INTRODOTTI NELLA RFL**

Al fine di conformare l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat alle disposizioni contenute nei regolamenti comunitari n. 577/1998, 1575/2000 e 1897/2000, è stato realizzato un profondo processo di revisione che ha riguardato molteplici aspetti dell'indagine, dalla progettazione e organizzazione, alla conduzione della rilevazione e controllo della qualità dei dati, fino alla produzione delle stime.

La nuova indagine, che d'ora in avanti chiameremo rilevazione continua sulle forze di lavoro (in breve RCFL), ha preso avvio nel primo trimestre del 2004, in luogo della tradizionale rilevazione trimestrale (RTFL).

I principali cambiamenti introdotti nell'indagine hanno riguardato:

- il periodo di riferimento delle informazioni raccolte:  
RTFL: una singola settimana per ciascun trimestre, (solitamente la prima settimana del trimestre);  
RCFL: ogni settimana del trimestre (le famiglie del campione sono distribuite sulle 13 settimane di ciascun trimestre);
- la tecnica di indagine e la rete di rilevazione:  
RTFL: interviste PAPI (faccia a faccia con l'impiego di un questionario cartaceo) condotte dalla rete tradizionale di rilevatori gestita autonomamente dai comuni coinvolti nell'indagine;  
RCFL: interviste CAPI (faccia a faccia con questionario elettronico) per la prima intervista e CATI (telefoniche con questionario elettronico) per le interviste successive, condotte da una rete autonoma di rilevatori professionali coordinata dall'Istat stesso;
- il controllo della qualità dei dati:  
RTFL: il controllo della qualità dei dati veniva condotto esclusivamente a

posteriori (mediante l'utilizzo di un piano di *check* per la verifica e la correzione dei filtri, dei *range*, delle incompatibilità e delle mancate risposte parziali);

RCFL: un primo controllo della qualità dei dati viene condotto contestualmente all'intervista, attraverso l'introduzione nel questionario elettronico di filtri automatizzati e di regole di compatibilità che verificano il rispetto dei *range* e l'eventuale presenza di incompatibilità; la corretta applicazione del questionario elettronico non dovrebbe ammettere il verificarsi di mancate risposte parziali. Successivamente viene condotto un controllo a posteriori (mediante l'utilizzo di un piano di *check*) per verificare e correggere gli errori eventualmente rimasti;

- le definizioni di "occupato" e "persona in cerca di occupazione":  
RTFL: le definizioni adottate non erano perfettamente coincidenti con quelle riportate nei regolamenti comunitari n. 1575/2000 e 1897/2000;  
RCFL: le definizioni adottate sono state uniformate perfettamente a quelle previste dai regolamenti;
- la popolazione di riferimento e il calcolo dei pesi di riporto all'universo:  
RTFL: le stime erano calcolate utilizzando come popolazioni di riferimento popolazioni pre-censuarie, cioè popolazioni non aggiornate sulla base dei risultati del Censimento della Popolazione del 2001; la procedura di calcolo dei pesi di riporto all'universo veniva condotta in due passi successivi, introducendo vincoli a totali noti di popolazione a livello provinciale al primo passo e vincoli a livello regionale al secondo passo;  
RCFL: le popolazioni di riferimento sono popolazioni post-censuarie (aggiornate sulla base dei risultati del Censimento della Popolazione del 2001); la procedura di calcolo dei pesi di riporto all'universo prevede un solo passo di ponderazione vincolata, nel quale vengono applicati contestualmente vincoli a totali noti di popolazione a livello nazionale, regionale, provinciale e di grandi comuni; inoltre, viene preventivamente applicata una correzione per mancate risposte totali basata sulla distribuzione delle famiglie per tipologie familiari.

Fin qui sono state sinteticamente descritte le principali innovazioni introdotte nella nuova indagine sulle forze di lavoro<sup>1</sup>. E' evidente come queste differenze abbiano un impatto nei risultati e nelle stime prodotte dalle due indagini.

In particolare, per quanto riguarda le variabili relative alle ore lavorate (sia le ore abitualmente lavorate in una settimana – ore abituali – sia le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento – ore effettive), è opportuno tenere presente che le seguenti differenze tra la RTFL e la RCFL possono avere un impatto sulle stime a esse riferite:

*Periodo di riferimento:*

---

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda il volume della collana "Metodi e Norme" dell'Istat relativo all'indagine sulle forze di lavoro (ISTAT 2006).

RTFL: una sola settimana per ciascun trimestre (solitamente la prima);  
RCFL: tutte le settimane del trimestre;

È evidente che questa differenza ha un forte impatto sulle stime relative alle ore effettive, che nella RCFL si riferiscono a una media calcolata sull'intero trimestre mentre nella RTFL rappresentavano le ore di lavoro effettuate in una singola settimana del trimestre.

- *Differente individuazione degli occupati e conseguentemente differenti stime del livello e della distribuzione degli occupati per tipologie di occupazione (e dunque anche per orario di lavoro);*

La RCFL produce tendenzialmente stime dell'occupazione più elevate rispetto a quelle prodotte dalla RTFL; più precisamente è possibile affermare che la RCFL "catturi" una quota più consistente di occupazione "marginale", cioè di occupazione occasionale, a tempo determinato, "precaria" o *part-time*; in particolare, è considerevolmente più elevata la stima degli occupati con lavoro a tempo parziale. È evidente che tutto ciò ha un forte impatto sia sulle stime relative alle ore abituali sia sulle effettive.

- *Variazioni nell'ordine dei quesiti relativi alle ore abituali e ore effettive nonché nell'individuazione delle differenze tra orario effettivo e orario abituale:*

RTFL: quesito 1: ORE EFFETTIVE, quesito 2: ORE ABITUALI

RCFL: quesito 1: ORE ABITUALI, quesito 2: ORE EFFETTIVE

Nella RCFL tra i due quesiti vengono rilevate le differenze nell'orario effettivo rispetto a quello abituale, e i motivi per cui nella settimana di riferimento si è lavorato più o meno del solito. L'orario effettivo dichiarato tiene conto di queste differenze.

A seguito di questa modifica nella sequenza dei quesiti, l'intervistato è agevolato nel ricordare eventuali differenze nell'orario di lavoro relativo alla settimana di riferimento rispetto a quello abituale (in eccesso o in difetto); nella RCFL pertanto, le differenze riscontrate tra le ore effettive e le ore abituali sono nettamente più elevate rispetto a quanto accadeva nella RTFL.

- *2 modalità di risposta differenti nei rispettivi quesiti:*

RTFL: ORE EFFETTIVE e ORE ABITUALI non erano previste nel questionario modalità non numeriche, il piano di *check* della RTFL imputava le mancate risposte eventualmente presenti, mediante una correzione probabilistica con tecnica "da donatore".

RCFL: ORE EFFETTIVE presenta la modalità 997: "*non sa*" (solo in caso di risposta *proxy*), ORE ABITUALI presenta le modalità 900: "*orario molto variabile*" (modalità prevista dal regolamento Eurostat) e 997: "*non sa*" (solo in caso di risposta *proxy*).

Sono quindi ammesse risposte "*non sa*" (anche se limitate solo ai casi in cui non è direttamente l'interessato a rispondere), che non vengono successivamente imputate. Inoltre, per quanto riguarda le ore abituali, è

ammessa la risposta “*orario molto variabile*”; questa risposta è relativamente più frequente nelle attività per le quali effettivamente l’orario di lavoro è molto variabile da periodo a periodo (ad esempio in agricoltura). Queste differenze con la RTFL (in cui modalità di risposta non numeriche non erano previste) hanno un impatto nel calcolo del monte ore e delle ore medie, in quanto tali calcoli possono essere effettuati solo dopo aver escluso, o opportunamente imputato, le risposte non numeriche.

In particolare l’impatto risulta consistente con riferimento alla modalità “*orario molto variabile*” delle ore abituali, in seguito a due motivi: la frequenza di questa risposta è relativamente più alta rispetto ai “*non sa*”; coloro che dichiarano di avere un orario abituale molto variabile non hanno la stessa distribuzione per tipologia di occupazione rispetto a coloro che dichiarano l’orario abituale; trascurando la loro risposta si perde pertanto un segmento di occupazione non indipendente rispetto la distribuzione delle ore lavorate.

- *Controllo e correzione:*

RTFL: piano di *check* a posteriori per l’imputazione delle mancate risposte parziali;

RCFL: regole *on-line* per la correzione contestuale delle incompatibilità (non vengono imputati a posteriori i valori 997);

L’introduzione nel questionario elettronico di regole *on-line* per la verifica della coerenza tra le risposte in merito all’orario di lavoro abituale, effettivo, e alla loro differenza, assicura una maggiore accuratezza delle informazioni raccolte, fornendo la possibilità di sanare eventuali incoerenze, durante l’intervista stessa, con l’intervento dell’intervistato.

- *Tutti gli altri aspetti connessi all’organizzazione e alla conduzione dell’indagine: tecnica di indagine, rete di rilevatori, questionario, formazione, etc.*

### **3. LA RICOSTRUZIONE DEL NUMERO DI ORE LAVORATE**

Tutti i cambiamenti fin qui descritti intervenuti col passaggio dalla RTFL alla RCFL comportano inevitabilmente significativi *break* nella continuità delle serie storiche delle stime prodotte dall’indagine, rendendo impossibili confronti intertemporali dei dati.

Come già è stato fatto per le principali stime riferite agli occupati, alle persone in cerca di occupazione e agli inattivi, si è ritenuto opportuno procedere a una “ricostruzione” delle serie storiche delle stime relative alle ore abituali ed effettive, al fine di poter analizzare correttamente tali variabili nel periodo tra il 2003 e il 2004 coinvolto dal cambiamento di indagine, oltre che per avere la possibilità di effettuare analisi di lungo periodo.

L'obiettivo del lavoro è pertanto quello di produrre una ricostruzione delle serie storiche trimestrali delle ore lavorate abituali ed effettive nel periodo che intercorre tra il quarto trimestre del 1992 e il primo trimestre del 2004.

I dati utilizzati sono:

- le serie storiche trimestrali delle ore abituali ed effettive medie e degli occupati, dettagliatamente per tipologie di occupazione e variabili strutturali, prodotte dalla RTFL (46 osservazioni relative al periodo compreso tra ottobre 1992 e gennaio 2004);
- le stime delle ore abituali ed effettive medie e degli occupati, con lo stesso livello di dettaglio delle precedenti, prodotte dalla RCFL nel periodo di sovrapposizione delle due indagini, cioè nel periodo in cui la RTFL e la RCFL sono state condotte in parallelo (4 osservazioni relative al periodo compreso tra il secondo trimestre del 2003 e il primo trimestre del 2004, fondamentali per la stima del modello di raccordo<sup>2</sup>);
- le serie storiche trimestrali ricostruite degli occupati, dettagliatamente per tipologie di occupazione e variabili strutturali (46 stime relative al periodo compreso tra il quarto trimestre del 1992 e il primo trimestre del 2004).

La metodologia scelta è simile nell'approccio a quella già adottata per la ricostruzione delle serie storiche delle principali stime del mercato del lavoro<sup>3</sup>. È stato infatti adottato un approccio a livello macro, *model based*; la ricostruzione è stata cioè effettuata a partire dalle serie storiche delle stime prodotte dalle due indagini e non direttamente dai rispettivi microdati, e si basa sulla stima di modelli di raccordo tra le due serie, stimati sul periodo di sovrapposizione e successivamente applicati all'indietro. Una esigenza particolarmente sentita nell'affrontare questo lavoro era quella di ottenere stime coerenti con i livelli dell'occupazione che emergono dalla precedente ricostruzione dei principali indicatori, in modo da offrire un ritratto completo e coerente del mercato del lavoro degli anni '90 in Italia. È stato fondamentale a tal fine utilizzare tra gli input proprio le serie ricostruite dei livelli dell'occupazione.

La ricostruzione è stata effettuata in modo analogo e indipendente per le stime delle ore abituali medie e delle ore effettive medie. Le fasi della procedura adottata per la ricostruzione sono:

1. Calcolo delle stime delle ore medie individuali della RTFL, nel periodo da ottobre 1992 a gennaio 2004 ( $ore_{RTFL}$ ), distintamente per gruppi di occupati identificati dall'incrocio delle seguenti variabili: ripartizioni (nord-ovest, nord-est, centro, meridione), settori di attività economica (6 settori: agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio, credito e

---

2 Anche se la nuova indagine ha preso il via nel primo trimestre del 2003 non sono stati utilizzati i dati relativi a tale trimestre in quanto questi presentano alcuni problemi di comparabilità con i restanti trimestri, dovuti alla particolare composizione del campione nella fase di avvio della nuova indagine costituito esclusivamente da famiglie che partecipano alla prima intervista.

3 Per ulteriori dettagli si veda: Istat (2004): "La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro; IV Trimestre 1992 - IV Trimestre 2003"; <http://www.istat.it>

servizi alle imprese, servizi alle famiglie), posizione nella professione (dipendente, autonomo), orario (tempo pieno, tempo parziale), genere. Le medie sono ponderate con le corrispondenti stime degli occupati.

2. Calcolo delle stime delle ore medie individuali della RCFL, nel periodo di sovrapposizione, dal secondo trimestre del 2003 al primo trimestre del 2004 ( $ore_{RCFL}$ ), con riferimento agli stessi gruppi di occupati descritti al punto precedente.

Anche in questo caso, le medie sono ponderate con le corrispondenti stime degli occupati.

Le stime delle ore medie della RCFL sono calcolate escludendo le osservazioni che presentano i valori 997 (“non sa”) e 900 (“orario molto variabile”).

3. Stima di modelli lineare del tipo:

$$ore_{RCFL,i} = a + b ore_{RTFL,i}$$

per le stime delle ore medie individuali calcolate ai punti 1 e 2, distintamente per ciascuno dei quattro trimestri di sovrapposizione delle due indagini.  $i$  varia tra i diversi gruppi di occupati.

4. Calcolo delle serie ricostruite delle ore medie individuali ottenute applicando alla serie storica delle stime delle ore medie individuali della RTFL (da ottobre 1992 a gennaio 2004) i parametri del modello stimato per il trimestre corrispondente.
5. Calcolo delle stime ricostruite del monte ore ottenute moltiplicando le stime ricostruite delle ore medie per gli occupati ricostruiti relativi allo stesso trimestre. Ricostruire le ore medie individuali e utilizzare poi le serie ricostruite dei livelli dell'occupazione per il calcolo del monte ore garantisce la coerenza tra le ricostruzioni.

In ultimo sono state effettuate due differenti correzioni sulle serie ricostruite delle ore medie abituali ed effettive, per tenere conto di due aspetti particolari che caratterizzano tali variabili.

Sulla serie ricostruita delle ore medie abituali è stato effettuato un “riallineamento finale” (di tipo additivo) calcolato per ciascun gruppo di occupati (definiti al punto 1) e distintamente per ciascun trimestre, in grado di assicurare l'uguaglianza tra le stime ricostruite calcolate nel periodo di sovrapposizione e le corrispondenti stime della RCFL.

Questo “riallineamento finale” è stato ritenuto necessario per correggere dalla distorsione causata nelle stime ricostruite dall'eliminazione delle osservazioni con valore 900 (“orario molto variabile”) nella fase di stima dei modelli di raccordo.

Sulla serie ricostruita delle ore medie effettive è stato effettuato un “correttivo finale” (di tipo moltiplicativo) per tenere conto del diverso numero di giorni lavorativi che si presenta in ciascun trimestre; ciascuna stima ricostruita è



stata moltiplicata per un coefficiente dato dal rapporto tra il numero di giorni lavorativi nel trimestre a cui si riferisce la stima e il numero di giorni lavorativi nel corrispondente trimestre del periodo di sovrapposizione.

#### **4. PRINCIPALI RISULTATI**

Il confronto tra le serie storiche delle ore abituali ed effettive medie individuali della RTFL e della RCFL (ricostruite a partire dal quarto trimestre del 1992) riferite a diverse tipologie di occupati, mette in luce interessanti aspetti relativi ai tempi di lavoro degli occupati nel periodo dal 1992 al 2005. Le principali serie storiche delle ore abituali ed effettive riferite alle principali tipologie di occupati, sono riportate nei grafici che seguono (Figure 1-14).

Confrontando le serie storiche della RTFL con le serie della RCFL ricostruite dal 1992 (d'ora in avanti ci riferiremo alle due tipologie di serie rispettivamente con "vecchie" e "nuove" serie), si possono osservare alcune differenze che riguardano sia i livelli sia la stagionalità.

I livelli medi delle ore lavorate sono mediamente più bassi nelle nuove serie, a eccezione delle serie storiche degli occupati maschi e degli occupati a tempo pieno, che d'altra parte rappresentano la quota prevalente dell'occupazione totale (Figure 3 e 11). La spiegazione di questa evidenza può essere ricondotta alla diversa composizione dell'occupazione della RCFL rispetto alla RTFL: nella RCFL si rileva una maggiore incidenza di occupati a tempo parziale, o che comunque lavorano un numero basso di ore, rispetto alla RTFL, specie tra le donne.

Anche la stagionalità risulta piuttosto differente tra la nuova e la vecchia serie, in particolare per le serie storiche delle ore effettive, che riferendosi alle ore medie effettivamente lavorate nella settimana di riferimento evidentemente risentono di variazioni stagionali. A tale proposito è opportuno ricordare che una differenza sostanziale tra la RCFL e la RTFL riguarda il periodo di riferimento delle informazioni raccolte: nella RTFL tutte le informazioni relative all'occupazione e dunque al numero di ore effettivamente lavorate si riferiscono ad una sola settimana del trimestre; nella RCFL, al contrario, le informazioni vengono raccolte con riferimento a tutte le settimane del trimestre. Ciò determina un andamento stagionale differente che si traduce in una più marcata variabilità stagionale nella nuova serie. Per tutte le serie relative alle ore effettivamente lavorate si registra un minimo annuo nel terzo trimestre ed un massimo annuo nel secondo trimestre, con una differenza media tra i due trimestri che supera le 5 ore medie. Le tipologie di occupazione per le quali si osserva una più marcata variabilità stagionale riguardano l'occupazione maschile e l'occupazione a tempo pieno (Figure 4 e 12), dunque tipologie che hanno un'alta incidenza nel totale dell'occupazione, per le quali le differenze tra il secondo e il terzo trimestre superano nettamente le 5 ore medie. È opportuno

ricordare a tale proposito che la media delle ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento è calcolata includendo tutti gli occupati, comprendendo perciò anche coloro che nella settimana non hanno lavorato perché in ferie, malattia, etc; è dunque naturale attendersi un valore minimo nel terzo trimestre in corrispondenza delle vacanze estive.

Analizzando gli occupati nel complesso, si osserva una tendenza alla diminuzione delle ore abituali (Figura 1) che ha preso avvio nella seconda metà degli anni '90 ed è tuttora in corso; mediamente, si registra una riduzione di mezz'ora circa nell'orario medio settimanale abitualmente svolto.

Tale tendenza si manifesta in particolare per le donne e per gli occupati alle dipendenze (Figure 5 e 7) ed è legata strettamente al graduale incremento dell'incidenza del part-time tra le donne, in particolare tra coloro che lavorano alle dipendenze.

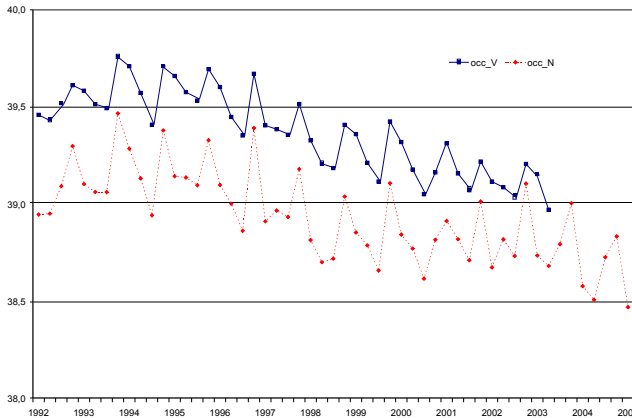
Tra gli uomini e tra i lavoratori autonomi, invece, si osservano variazioni di minore entità con un andamento meno pronunciato (Figure 3 e 9).

Confrontando l'andamento dell'orario di lavoro abituale per genere e per posizione nella professione si osserva che permane nel corso degli anni una differenza positiva significativa tra il numero medio di ore lavorate dagli uomini e dalle donne (che supera le 7 ore nel 2005) e tra il numero medio di ore lavorate dagli autonomi e dai dipendenti (più di 6 ore di differenza nel 2005).

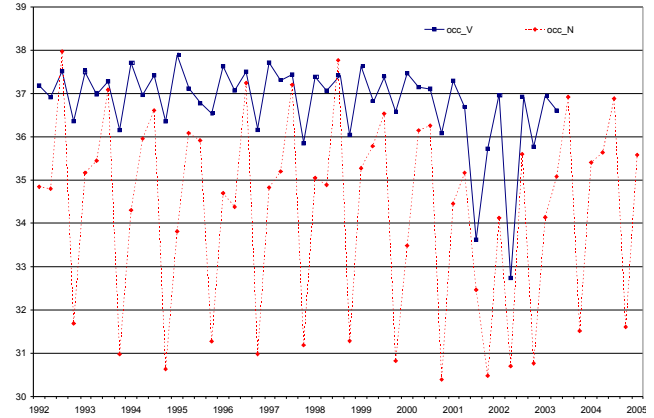
In ultimo, le serie storiche delle ore abitualmente lavorate dagli occupati a tempo pieno e dagli occupati a tempo parziale, mostrano un andamento piuttosto stabile nel numero di ore, con una lieve tendenza alla diminuzione delle ore abituali degli occupati a tempo pieno negli ultimi 2 anni.

Di seguito si riportano i grafici delle serie storiche delle ore medie abituali ed effettive della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N) riferite alle principali tipologie di occupati.

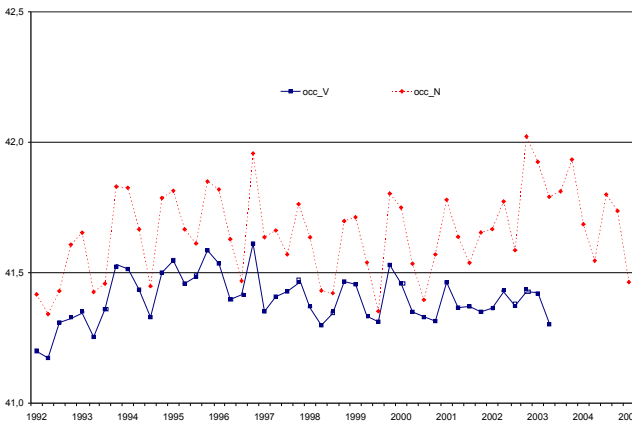
**Figura 1.** Serie storiche delle ore abituali riferite al totale degli occupati, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



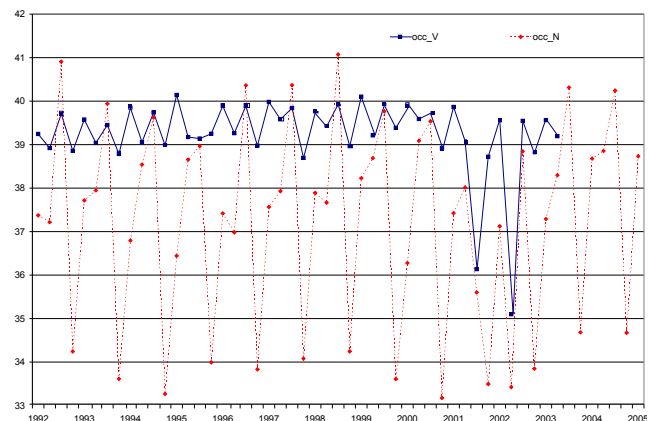
**Figura 2.** Serie storiche delle ore effettive riferite al totale degli occupati, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



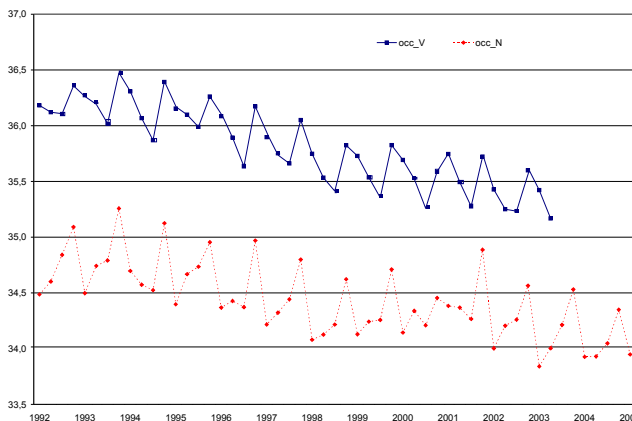
**Figura 3.** Serie storiche delle ore abituali riferite agli uomini occupati, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



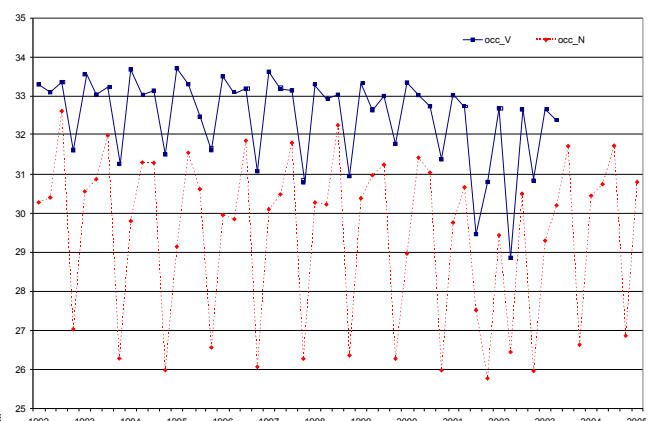
**Figura 4.** Serie storiche delle ore effettive riferite agli uomini occupati, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



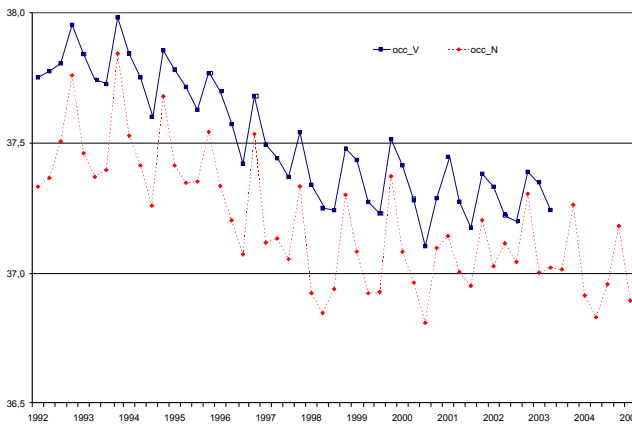
**Figura 5.** Serie storiche delle ore abituali riferite alle donne occupate, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



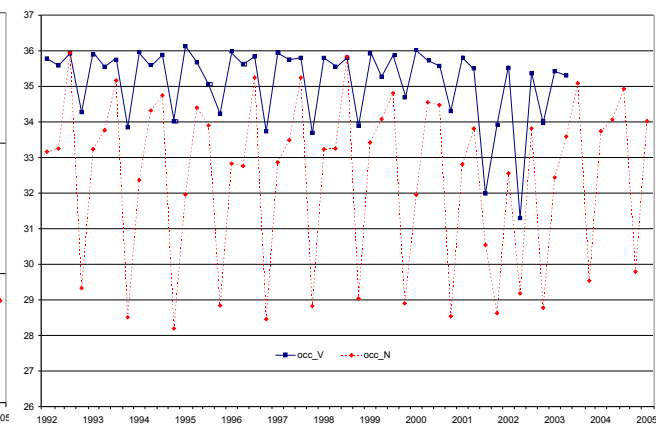
**Figura 6.** Serie storiche delle ore effettive riferite alle donne occupate, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



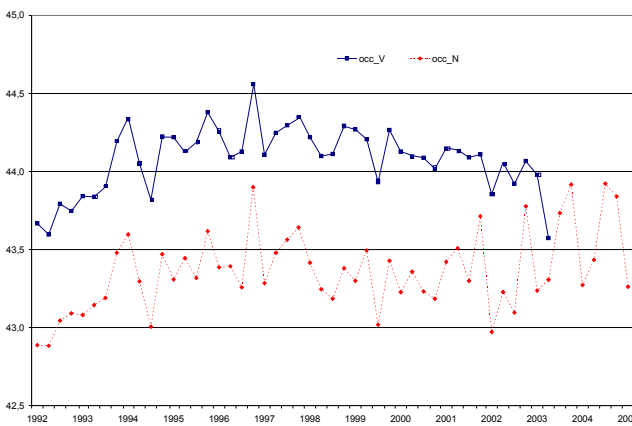
**Figura 7.** Serie storiche delle ore abituali riferite agli occupati alle dipendenze, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



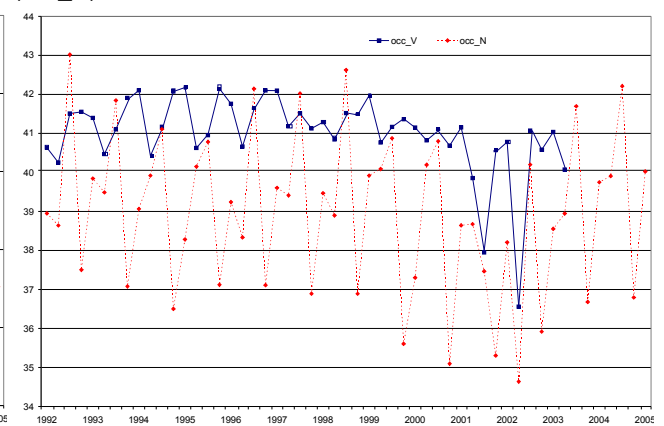
**Figura 8.** Serie storiche delle ore effettive riferite agli occupati alle dipendenze, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



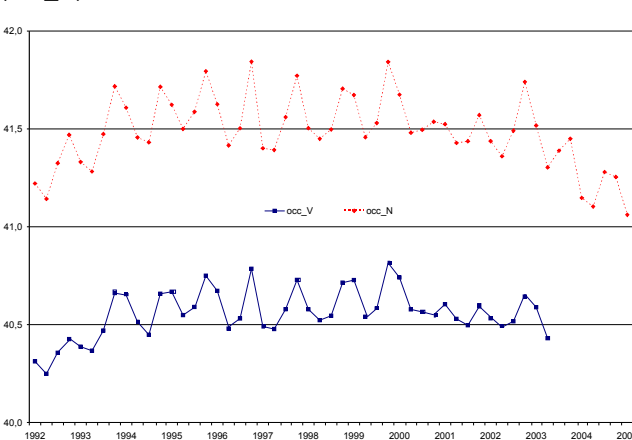
**Figura 9.** Serie storiche delle ore abituali riferite agli occupati autonomi, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



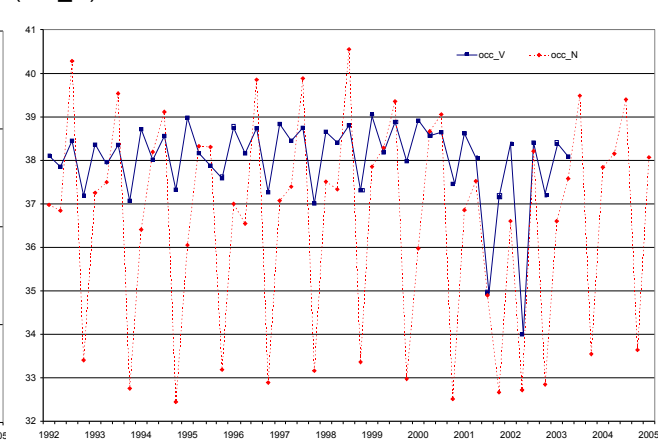
**Figura 10.** Serie storiche delle ore effettive riferite agli occupati autonomi, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



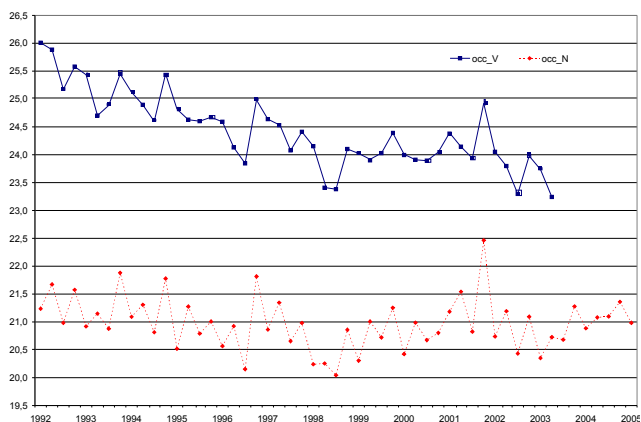
**Figura 11.** Serie storiche delle ore abituali riferite agli occupati a tempo pieno, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



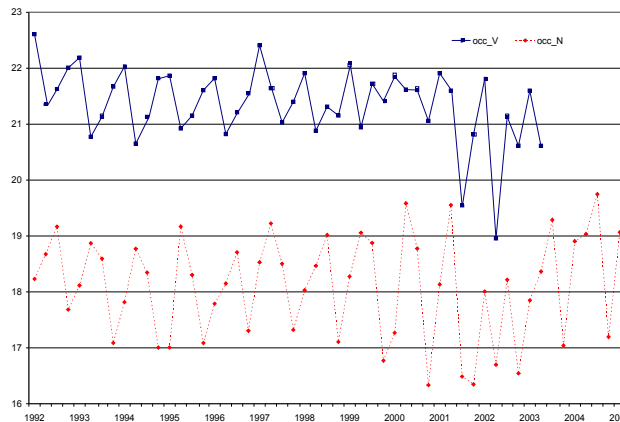
**Figura 12.** Serie storiche delle ore effettive riferite agli occupati a tempo pieno, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



**Figura 13.** Serie storiche delle ore abituali riferite agli occupati a tempo parziale, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



**Figura 14.** Serie storiche delle ore effettive riferite agli occupati a tempo parziale, della RTFL (occ\_V) e della RCFL (ricostruite tra il IV trimestre del 1992 e il IV trimestre 2003) (occ\_N)



## 5. CONCLUSIONI

A fronte del sempre maggiore interesse verso i temi legati al numero di ore lavorate e alla produttività del lavoro, e della disponibilità di informazioni precise e dettagliate proprio sull'ammontare delle ore lavorate rilevate dalla nuova RFL, nasce il problema del gap informativo negli anni dal 1993 al 2003, durante i quali la vecchia RFL ha prodotto informazioni poco attendibili.

In questo lavoro si presentano i risultati di un lavoro di ricostruzione delle serie storiche del numero delle ore lavorate in Italia coerenti con i risultati ottenuti con la nuova indagine. Il metodo proposto utilizza come input le serie ricostruite dei livelli di occupazione già diffuse dall'Istat e le informazioni raccolte durante il periodo di sovrapposizione delle due metodologie di indagine.

Le pagine dedicate al confronto tra le serie nuove e le vecchie sono presentate come esempio di utilizzo dei dati ricostruiti oltre che per valutare la bontà delle serie prodotte e la loro coerenza con i dati successivi al 2004.

Complessivamente il ritratto dei tempi lavorativi degli italiani dal 1993 a oggi cambia rispetto al quadro che emergeva dalla vecchia indagine, come mostrato nella breve analisi presentata in questo lavoro. Gli spunti di riflessione e di ulteriore approfondimento non mancano e gli autori offrono come strumento per le future analisi le serie prodotte.

## BIBLIOGRAFIA

- Ceccarelli C., Discenza A.R., Loriga S., (2006): *The Impact of the New Labour Force Survey on the Employed Classification*, in *Data Analysis, Classification and the Forward Search*, 359-367, Springer, Berlin.
- Gatto R., (2004): *Sulla ricostruzione delle serie dei principali indicatori del mercato del lavoro*; PhD Thesis, Rome, Dip. di Scienze Economiche, Univ. of Rome "La Sapienza".
- Gatto R., (2006): *Series Revision and Seasonal Adjustment of Short Time Series in Presence of a Major Methodological Break*, Atti del convegno: Conference on Seasonality, Seasonal Adjustment and their implications for Short-Term Analysis and Forecasting, EUROSTAT, 10-12 Maggio 2006, Statistical Office of the European Communities, Lussemburgo.
- Istat (2004), *"La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro"*, Istat, pubblicato on line all'indirizzo:  
<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ricostruzione-serie.htm>.
- Istat (2006), *"La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione"* Istat, Metodi e Norme, n.32 – 2006. Disponibile anche su [www.istat.it](http://www.istat.it).